

La protesta

«Sì a scelte dal basso» Non passa lo “spirito” della mozione dei 230

La protesta è cavalcata principalmente dal personale tecnico-amministrativo, circa 550 persone dei 1200 dipendenti dell'università («Nella riforma non siamo praticamente mai citati») che si rifà a quanto accaduto a Trieste. La petizione ha già ottenuto 230 firme. «I sottoscrittori di questa petizione – si legge – ritengono che, nell'interesse dell'istituzione e a salvaguardia della libertà di ricerca, il nuovo Statuto dovrà riuscire a preservare al massimo gli spazi di democrazia all'interno dell'ateneo. In particolare, i sottoscrittori sono profondamente convinti che, in questa fase così delicata e importante per la vita futura dell'università italiana, tutte le categorie del personale accademico debbano poter contribuire e partecipare attivamente alla definizione del nuovo Statuto. Pertanto, chiedono: che i 12 componenti da designare da parte degli organi istituzionali siano identificati sulla base di elezioni a suffragio universale da parte di tutti i professori, i ricercatori e il personale tecnico e amministrativo dell'ateneo; che il voto avvenga a collegio elettorale attivo e passivo distinto per categorie e sia realizzato attraverso l'espressione di una singola preferenza per ciascun elettore; che il risultato della consultazione elettorale sia vincolante per il Cda e il Senato accademico, che si impegnano a designare i membri maggiormente votati, rispettando altresì la pari rappresentanza tra le fasce e la presenza del personale Ta».

Una tesi questa suffragata da diversi interventi co-

me quelli del docente Rino Esposito, del sindacalista della Cgil, Guido Zanette, della componente del Cda, Eugenia Paronuzzi. Una tesi comunque contestata da altri interventi. Uno per tutti quello della preside di economia, Marina Brollo. Che da giurista ha spiegato come la proposta dei 230 «non riconosce il diritto di designazione di Senato e Cda obbligandoli a votare membri designati da altri organismi».

La mozione è stata accolta dal rettore non nella «lettera», ma nello «spirito» e «nei valori di fondo». «Poi, che la commissione dovrà essere operativa entro la metà di febbraio - ha spiegato - non ci sono i tempi tecnici per indire elezioni, come è accaduto all'università di Trieste». In ogni caso il rettore ha rimarcato «che la democrazia sarà comunque salvaguardata con il metodo della raccolta delle candidature per via istituzionale», ossia ciascuna componente nel Cda e nel Senato accademico proporrà la propria rosa di nominativi».

Da segnalare durante il dibattito l'intervento di alcuni studenti che hanno criticato (come ha fatto Giovanni Garasso) l'insufficienza della rappresentanza studentesca. «Le associazioni studentesche - ha detto - non sono mai state mai menzionate nella riforma: riteniamo che questo sia indice di cecità da parte del legislatore che non vede come le associazioni possano svolgere un ruolo di sostanziale arricchimento per la vita dell'ateneo. Speriamo che il nuovo Statuto mantenga l'esistente punto numero 9 dell'articolo 11». (d.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA